

Il Libro di Daniele - Numero centocinque

Il progressivo rigetto del Vangelo: dalla nascita di Cristo alla lapidazione di Stefano

Jeff Pippenger

2024-02-29

Nell'ultimo articolo abbiamo osservato che l'ispirazione ha indicato che i Giudei «suggellarono il loro rigetto» del Vangelo alla croce, e poi confermarono di nuovo il loro rigetto alla lapidazione di Stefano. Com'è possibile? Naturalmente, il rigetto del Vangelo da parte dei cavillosi Giudei di quella storia si compì progressivamente. Erano già stati scartati alla Sua nascita. Dalla nascita di Cristo alla lapidazione di Stefano si illustra un progressivo rigetto del Vangelo.

«Gli uomini non lo sanno, ma la notizia riempie il cielo di gioia. Con un interesse più profondo e più tenero, gli esseri santi provenienti dal mondo della luce sono attratti verso la terra. Il mondo intero è più luminoso per la Sua presenza. Al di sopra delle colline di Betlemme è raccolta un'innumerabile moltitudine di angeli. Essi attendono il segnale per annunciare al mondo la lieta notizia. Se i capi d'Israele fossero stati fedeli al loro incarico, avrebbero potuto condividere la gioia di proclamare la nascita di Gesù. Ma ora sono messi da parte». *The Desire of Ages*, 47.

Dalla nascita di Gesù fino alla morte di Stefano è illustrato il progressivo rigetto del Vangelo da parte dell'antico Israele. Riconoscere che il rigetto di Cristo da parte dei Giudei fu progressivo consente di individuare il “suggerimento del loro rigetto” sia alla croce, quando il velo del tempio si squarciò, sia alla morte di Stefano. Lo squarcio del velo era un simbolo del fatto che essi non erano più il popolo del patto di Dio, e quando Stefano fu lapidato, egli vide Gesù in piedi alla destra di Dio, il che, in Daniele capitolo dodici, versetto uno, è un simbolo della chiusura del tempo di grazia. Anche la distruzione di Gerusalemme è un simbolo della chiusura del tempo di grazia.

“La retribuzione che stava per abbattersi su Gerusalemme poteva essere ritardata solo per breve tempo; e mentre l'occhio di Cristo si posava sulla città votata alla rovina, egli vide non soltanto la sua distruzione, ma la distruzione di un mondo. Vide che, come Gerusalemme fu abbandonata alla distruzione, così il mondo sarà abbandonato al suo destino. Vide la retribuzione che sarà inflitta agli avversari di Dio. Le scene che si verificarono nella distruzione di Gerusalemme si ripeteranno nel grande e terribile giorno del Signore, ma in modo più spaventoso.” *Review and Herald*, 7 dicembre 1897.

Fu soltanto la misericordia di Dio a impedire che Gerusalemme fosse distrutta alla croce.

«Nella crocifissione di Cristo da parte dei Giudei era implicata la distruzione di Gerusalemme. Il sangue sparso sul Calvario fu il peso che li fece sprofondare nella rovina per questo mondo e per il mondo a venire. Così sarà nel grande giorno finale, quando il giudizio cadrà su coloro che hanno respinto la grazia di Dio. Cristo, loro pietra d'inciampo, apparirà allora ad essi come un monte vendicatore. La gloria del Suo volto, che per i giusti è vita, per gli empi sarà un fuoco

consumante. A causa dell'amore respinto, della grazia disprezzata, il peccatore sarà distrutto». The Desire of Ages, 600.

Fu soltanto la misericordia di Dio a indugiare nel non far giungere la distruzione di Gerusalemme al tempo della croce.

«Per quasi quarant'anni, dopo che la condanna di Gerusalemme era stata pronunciata da Cristo stesso, il Signore ritardò i Suoi giudizi sulla città e sulla nazione. Meravigliosa fu la longanimità di Dio verso coloro che avevano respinto il Suo vangelo ed erano gli assassini di Suo Figlio». The Great Controversy, 27.

Al tempo della Sua ultima purificazione del tempio, Gesù aveva presentato l'avvertimento di fuggire da Gerusalemme quando l'abominazione della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, fosse stata vista dai Suoi seguaci. La prima volta che purificò il tempio aveva dichiarato che i Giudei avevano fatto della casa del Padre Suo una spelonca di ladri, ma l'ultima volta disse: «la vostra casa vi è lasciata deserta». Già prima della croce, che stava per aver luogo, il tempio, il cui velo sarebbe stato squarciato alla crocifissione, era già stato identificato come la casa dei Giudei, non la casa di Dio. Sorella White tratta del momento in cui Cristo fece quella dichiarazione e, nel prosieguo della sua testimonianza, tratta anche dei quarant'anni di misericordia prolungata.

Le parole di Cristo ai sacerdoti e ai capi: «Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta» (Matteo 23:38), avevano colpito i loro cuori di terrore. Essi ostentavano indifferenza, ma la domanda continuava a riaffiorare nelle loro menti circa il significato di quelle parole. Un pericolo invisibile sembrava minacciarli. Poteva forse accadere che il magnifico tempio, che era la gloria della nazione, divenisse presto un cumulo di rovine?...

«Cristo diede ai Suoi discepoli un segno della rovina che sarebbe venuta su Gerusalemme, e disse loro come sfuggirvi: "Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. Allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti; coloro che sono in mezzo ad essa se ne allontanino; e quelli che sono nelle campagne non entrino in essa. Poiché quelli sono giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono state scritte siano adempiute". Questo avvertimento fu dato perché vi si prestasse ascolto quarant'anni più tardi, alla distruzione di Gerusalemme. I cristiani ubbidirono all'avvertimento, e neppure un cristiano perì nella caduta della città». The Desire of Ages, 628, 630.

Cristo fu crocifisso nell'anno 31, e quasi quarant'anni dopo, nell'anno 70, Gerusalemme fu distrutta dopo un assedio di tre anni e mezzo. Come potrebbe Gerusalemme essere stata distrutta alla croce nell'anno 31, se vi erano ancora tre anni e mezzo di tempo di prova identificati come settanta settimane in Daniele, capitolo nove, versetto ventiquattro? Come si possono risolvere queste apparenti incongruenze? La soluzione più semplice è semplicemente riconoscere il fatto che, per quanto riguarda la chiusura del tempo di prova rappresentato dalle settanta settimane, essa deve essere intesa come una chiusura progressiva del tempo di prova. Questo è vero, ma ciò elimina ogni specificità profetica nell'applicare i segni di quella storia. Cercherò di spiegare.

Se la Pentecoste rappresenta l'imminente legge domenicale nella quale viene chiamato fuori l'altro gregge in Babilonia, perché fu tre anni e mezzo dopo la Pentecoste che il Vangelo andò ai Gentili? La morte di Cristo o la morte di Stefano è un segno della chiusura del tempo di grazia per l'antico Israele? Se l'Avventismo laodicense cessa di essere una chiesa all'imminente legge domenicale, la distruzione del tempio nell'anno 70 rappresentò forse la fine del tempio dell'Avventismo laodicense alla legge domenicale? Ciò che potrebbe apparire come una serie di incoerenze viene risolto mediante l'applicazione di «linea su linea», e quando tale applicazione viene impiegata, la testimonianza delle pietre miliari che stiamo identificando diviene molto chiara e concisa.

La settimana durante la quale Cristo confermò il patto è suddivisa in due periodi uguali di tre anni e mezzo. I primi tre anni e mezzo iniziano al battesimo di Cristo e terminano con la Sua morte. Il battesimo è il simbolo della Sua morte e della Sua risurrezione, perciò l'inizio di quel periodo di tre anni e mezzo è identico alla sua conclusione. In quel periodo Cristo presentò il Vangelo esclusivamente ai Giudei. La fine di quei tre anni e mezzo segna l'inizio dei successivi tre anni e mezzo. L'inizio del secondo periodo di tre anni e mezzo comincia con la morte di Cristo, e termina con la morte di Stefano. In quel periodo i discepoli presentarono il Vangelo esclusivamente ai Giudei.

Questi due periodi, che sono linee profetiche distinte, devono essere riuniti «linea su linea». Sia gli inizi sia le conclusioni recano la firma dell'Alfa e dell'Omega, poiché le storie del principio e della fine sono le medesime. Entrambi i periodi di durata sono identici, e l'opera che viene compiuta durante ciascun periodo è identica. Cristo, che è il Primo e l'Ultimo, è anche il creatore di tutte le cose, e sotto questo aspetto Egli è il Creatore della Verità. La parola ebraica «verità» è stata formata da tre lettere ebraiche. La prima lettera, seguita dalla tredicesima lettera, seguita dall'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, si combinano per formare la parola ebraica «verità».

Entrambi i periodi di tre anni e mezzo hanno Cristo come il primo e l'ultimo, poiché Cristo è al principio del primo periodo nel Suo battesimo, come è alla fine in occasione della Sua morte nel primo periodo. E Cristo è nella Sua morte all'inizio del secondo periodo, e sta alla destra di Dio alla conclusione del secondo periodo. Il numero tredici è il simbolo della ribellione, e in entrambi i periodi, sia che il vangelo fosse presentato di persona da Cristo, sia nel secondo periodo dai Suoi discepoli, i Giudei cavillosi si ribellarono contro il messaggio del vangelo.

Entrambi i periodi hanno la stessa durata, recano la firma dell'Alfa e dell'Omega e identificano il medesimo messaggio evangelico. Quei due periodi devono essere accostati «linea su linea». La metodologia del «linea su linea» è la metodologia di prova della pioggia dell'ultima stagione. È la metodologia degli ultimi giorni, e le verità che vengono identificate e stabilite mediante tale metodologia negli ultimi giorni sono ciò che purga o purifica i figli di Levi durante il suggellamento dei centoquarantaquattromila.

A chi insegnerà egli la conoscenza? e a chi farà comprendere la dottrina? A quelli che sono svezzati dal latte, a quelli che sono staccati dal seno. Poiché precetto deve essere aggiunto a precetto, precetto a precetto; regola a regola, regola a regola; qui un poco, là un poco. Poiché con labbra balbettanti e in altra lingua egli parlerà a questo popolo. Egli aveva detto loro:

«Questo è il riposo con cui potrete far riposare lo stanco; questo è il ristoro»; ma essi non vollero ascoltare. Ma la parola del Signore fu per loro precetto a precetto, precetto a precetto; regola a regola, regola a regola; qui un poco, là un poco; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Isaia 28:9–13.

Il versetto successivo di Isaia si rivolge agli uomini schernitori che governano il popolo di Gerusalemme. Per quegli uomini schernitori, il «riposo e il refrigerio» (la pioggia dell'ultima stagione), che essi rifiutarono di «ascoltare», è ciò che li fa «andare, e cadere all'indietro, ed essere infranti, e presi al laccio, e catturati». Quella prova fu loro presentata mediante un'altra lingua, poiché Elia, Giovanni Battista e William Miller non furono formati nelle scuole teologiche delle rispettive epoche. Il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che mette alla prova l'Avventismo laodicense, è il messaggio che viene prodotto dall'applicazione di «linea su linea».

Quando i primi tre anni e mezzo della settimana nella quale Cristo confermò il patto vengono sovrapposti ai secondi tre anni e mezzo, troviamo una luce profetica che chiarisce qualsiasi apparente incongruenza che potrebbe sorgere in una mente investigatrice. La settimana fu il tempo nel quale il Messaggero del Patto doveva confermare il patto, e un patto biblico deve essere confermato con sangue. Il battesimo e la crocifissione di Cristo e la lapidazione di Stefano identificano tutti il sangue. Entrambe le linee rappresentano il sangue del patto, e tali linee stanno confermando il patto.

Quando sono riuniti «precetto dopo precetto», il battesimo e la crocifissione costituiscono il primo waymark, e la crocifissione e la lapidazione di Stefano costituiscono l'ultimo waymark. Quando sono riuniti in un'unica linea, troviamo la croce e Michele che si leva alla morte di Stefano come due testimoni del fatto che i Giudei sigillano il loro rigetto del Vangelo. La morte di Cristo è anche la morte del suo discepolo Stefano, il che corrisponde alla Pasqua quando le due linee sono combinate. Tre giorni dopo Cristo risorge come offerta delle Primizie.

Ma ora Cristo è risuscitato dai morti ed è divenuto la primizia di quelli che dormono. 1 Corinzi 15:20.

Tra la Pasqua e la festa delle Primizie, al terzo giorno, vi è l'inizio della festa degli Azzimi. Il pane azzimo non «lievita», e Cristo non risorse il secondo giorno; Egli risorse il terzo giorno. Cristo e Stefano muoiono insieme nell'applicazione «line upon line», ma Stefano è risuscitato dopo Cristo, poiché vi è un ordine nella risurrezione delle primizie.

Ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta. 1 Corinzi 15:22.

Le feste di primavera non possono essere separate l'una dall'altra, poiché sono direttamente collegate tra loro. In questo senso, la Pentecoste rappresenta l'imminente legge domenicale, quando vi sarà una ripetizione dell'effusione dello Spirito Santo, e la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto chiamerà allora coloro che attualmente non conoscono il vangelo a uscire da Babilonia. La parola «Babilonia» si fonda sulla parola «Babele», che significa confusione, poiché fu nella caduta di Babele che Dio confuse le lingue, e fu alla Pentecoste che Dio rovescia la

confusione delle lingue per portare il vangelo al mondo. Così, la Pentecoste e la legge domenicale sono allineate.

A Pentecoste il dono delle lingue fu dato ai discepoli, ma il loro messaggio allora era ancora limitato ai Giudei. Quando entrambe le linee vengono riunite, la Pentecoste cade nell'anno 34, quando Stefano fu lapidato e il vangelo fu allora portato a coloro che attualmente non conoscono il vangelo.

Stefano rappresenta coloro che sono risuscitati «alla sua venuta», ma che sono morti con Lui. L'offerta delle primizie segna la risurrezione di Cristo il terzo giorno, e segna anche l'inizio della Festa delle Settimane, che è anche la festa di Pentecoste, e che commemora il dono dei Dieci Comandamenti al Sinai.

Il 22 ottobre 1844 è allineato con la croce, poiché, tra le altre prove, la Sorella White pone in relazione la delusione dei discepoli dopo la croce con la delusione che seguì il 22 ottobre 1844. Sia la croce sia il 22 ottobre 1844 prefigurano l'imminente legge domenicale. Anche la Pentecoste simboleggia la legge domenicale prossima a venire, ma la Pentecoste giunse cinquantadue giorni dopo la croce. La croce, che era prefigurata dalla Pasqua, introduce una serie di feste che commemorano gli antichi sentieri dell'antico Israele, dalla notte in cui l'angelo della morte passò oltre l'Egitto, fino alla promulgazione della legge. Benché le feste posseggano ciascuna le proprie distinzioni, esse sono inseparabilmente collegate tra loro. È pertanto corretto applicare l'intero periodo di cinquantadue giorni dalla Pasqua alla Pentecoste come un unico segnava.

Per questa ragione, la croce, la morte di Stefano e la Pentecoste prefigurano tutte l'imminente legge domenicale, quando il giudizio esecutivo progressivo sulla Babilonia moderna ha inizio, mentre la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto comincia a chiamare fuori da Babilonia l'altro gregge di Dio. È a quel waymark che giunse il giudizio esecutivo su Gerusalemme, sebbene Dio, nella Sua misericordia, differì l'effettiva distruzione del tempio e della città di quasi quarant'anni dopo la croce, fino all'anno 70. La distruzione dell'antica Gerusalemme rappresenta l'inizio del giudizio esecutivo progressivo che comincia negli Stati Uniti quando «all'apostasia nazionale segue la rovina nazionale».

La verità è stabilita sulla testimonianza di due, e nelle due linee dei tre anni e mezzo durante i quali Cristo confermò il patto troviamo due testimoni di una morte e risurrezione associate alla storia che identifica l'imminente legge domenicale. Quella legge domenicale, in Apocalisse capitolo undici, è identificata come «l'ora del gran terremoto». Quell'«ora» è direttamente collegata a due testimoni che resero una testimonianza di tre anni e mezzo. La loro testimonianza termina con la loro morte e risurrezione.

La loro testimonianza di tre anni e mezzo, seguita dalla loro morte e risurrezione, è stata rappresentata dalla morte e risurrezione sia di Gesù sia di Stefano, poiché, “line upon line”, Stefano è rappresentato come risuscitato con Cristo. Nella festa delle Primizie venivano presentate due offerte principali.

Uno era un agnello senza difetto, e l'altro un'offerta d'orzo. L'orzo rappresentava il raccolto che sarebbe seguito, e l'agnello rappresentava Cristo. Cristo fu risuscitato il terzo giorno, e Stefano rappresentava coloro che seguono, e l'orzo rappresentava il raccolto che doveva seguire. I due testimoni di Apocalisse undici resero testimonianza per tre anni e mezzo, dopo di che furono uccisi e poi furono risuscitati tre giorni e mezzo più tardi. Quei due testimoni erano stati prefigurati da Cristo, che era la Primizia, poiché essi rappresentano i centoquarantaquattromila, che sono anch'essi primizie.

E guardai, ed ecco un Agnello che stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila, che avevano il nome del Padre suo scritto sulla loro fronte. E udii una voce dal cielo, come il fragore di molte acque e come il fragore di un gran tuono; e udii il suono di arpidisti che suonavano le loro arpe. Ed essi cantavano come un cantico nuovo davanti al trono, e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, che erano stati riscattati dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini, quali primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non è stata trovata alcuna frode, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio. Apocalisse 14:1-5.

L'offerta d'orzo nella festa delle Primizie rappresentava il raccolto che doveva seguire, e Stefano, nell'anno 34, seguì la morte di Cristo nell'anno 31, sebbene, «linea dopo linea», morirono allo stesso waymark. In relazione alle offerte delle primizie, Cristo era l'agnello che fu immolato e Stefano era l'orzo. Secondo Paolo, «Cristo» è «la primizia di coloro che dormono», e poi «in seguito quelli che sono di Cristo alla sua venuta». I centoquarantaquattromila sono primizie, ed essi sono coloro «che seguono l'Agnello dovunque egli vada».

Nell'«ora» del «grande terremoto» di Apocalisse capitolo undici, i due testimoni che hanno profetizzato per tre anni e mezzo, solo per essere uccisi e giacere nelle strade per tre giorni e mezzo, vengono risuscitati. Essi sono coloro che sono rappresentati da Stefano, il quale profeticamente fu risuscitato con Gesù, ma anche dopo Gesù. Essi sono pertanto risuscitati «tre giorni e mezzo» dopo essere stati uccisi dalla bestia che saliva dall'abisso. Nella stessa «ora» in cui sono risuscitati, ascendono al cielo come un vessillo. Il processo della loro risurrezione e ascensione è delineato con cura nella Parola profetica di Dio, e comprende il fatto che essi furono tipificati dalla morte letterale di Stefano, rappresentando così una morte spirituale che si compie sui due testimoni mentre vengono trasformati dal movimento laodicense del terzo angelo al movimento filadelfiano del terzo angelo.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Una cosa è certa: quegli Avventisti del Settimo Giorno che si schierano sotto la bandiera di Satana rinunceranno anzitutto alla loro fede negli ammonimenti e nei rimproveri contenuti nelle Testimonianze dello Spirito di Dio.

L'appello a una consacrazione più profonda e a un servizio più santo viene rivolto, e continuerà a essere rivolto. Alcuni che ora danno voce ai suggerimenti di Satana ritorneranno

in sé. Vi sono coloro che occupano importanti posizioni di fiducia e che non comprendono la verità per questo tempo. A loro il messaggio deve essere dato. Se lo riceveranno, Cristo li accetterà e li renderà collaboratori con lui. Ma se rifiuteranno di ascoltare il messaggio, si schiereranno sotto il nero vessillo del Principe delle tenebre.

«Mi è stato ordinato di dire che la preziosa verità per questo tempo si apre sempre più chiaramente alle menti umane. In un senso speciale, uomini e donne devono mangiare la carne di Cristo e bere il suo sangue. Vi sarà uno sviluppo della comprensione, poiché la verità è suscettibile di costante espansione. Il divino autore della verità verrà in comunione sempre più stretta con coloro che perseverano nel conoscerlo. Quando il popolo di Dio riceve la sua parola come il pane del cielo, saprà che le sue manifestazioni sono preparate come l'aurora. Riceverà forza spirituale, come il corpo riceve forza fisica quando si prende cibo.

«Non comprendiamo neppure a metà il piano del Signore nel trarre i figli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto e nel guidarli attraverso il deserto fino in Canaan. »

«Mentre raccogliamo i raggi divini che risplendono dall'evangelo, avremo una comprensione più chiara dell'economia giudaica e un apprezzamento più profondo delle sue importanti verità. La nostra esplorazione della verità è ancora incompleta. Abbiamo raccolto soltanto alcuni raggi di luce. Coloro che non sono quotidianamente studenti della Parola non risolveranno i problemi dell'economia giudaica. Non comprenderanno le verità insegnate dal servizio del tempio. L'opera di Dio è ostacolata da una comprensione mondana del suo grande piano. La vita futura dispiegherà il significato delle leggi che Cristo, avvolto nella colonna di nube, diede al suo popolo». Spalding and Magan, 305, 306.